documento politico del centrosinistra-progressisti di Ortona
approvato nella riunione del 17 novembre 2026

Piano Regolatore Generale di ORTONA

«SUPERARE LE CRITICITÀ AMBIENTALI E ADEGUARE IL PIANO ALLE NUOVE NORME»

Il patrimonio ambientale, paesaggistico e agricolo di Ortona costituisce un valore tutelato dalla Costituzione e una risorsa fondamentale per lo sviluppo economico e turistico del territorio. La prospettiva dell'istituendo Parco nazionale della Costa dei Trabocchi e Teatina e la necessità di affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici richiedono scelte urbanistiche coerenti con la salvaguardia dei luoghi e la sicurezza dei cittadini.

Alla luce della sentenza n. 502/2026 del TAR Abruzzo, che ha annullato la deliberazione di approvazione del PRG del 2022, le forze del centrosinistra e progressiste ortonesi ritengono che l'Amministrazione debba avviare un percorso che superi le gravi criticità ambientali e di sicurezza emerse e consenta di arrivare all'approvazione di uno strumento urbanistico adeguato alle norme e alle conoscenze attuali.

La decisione di impugnare la sentenza del TAR davanti al Consiglio di Stato é sbagliata perchè comporta un prolungamento del contenzioso, con esiti non prevedibili, costi per le finanze comunali e un ulteriore periodo di incertezza per cittadini, imprese, professionisti, proprietari, dato che l'annullamento della delibera di approvazione riporta la pianificazione al PRG del 1994 e alle sue varianti legittimamente efficaci.

In questo contesto, l'impugnazione non rappresenta una scelta di tutela dell'interesse pubblico, ma una ulteriore dilazione di una questione che richiede invece soluzioni tecniche, amministrative e partecipative. Il Comune ha l'obbligo di garantire continuità alla pianificazione urbanistica, di chiarire con tempestività le conseguenze della sentenza sulle procedure in corso e di predisporre uno strumento urbanistico generale giuridicamente solido, ambientalmente sostenibile e socialmente condiviso.

Se l'Amministrazione allunga i tempi se ne assume la responsabilità. Ogni mese perso in tribunale è un mese sottratto alla costruzione di un nuovo strumento urbanistico. Se il ricorso dovesse ritardare il percorso, la responsabilità politica ricadrà interamente su chi lo ha voluto. Se poi ne ricorreranno i presupposti, ci saranno anche responsabilità amministrative e contabili per le spese legali e per gli eventuali danni a carico delle casse comunali. Il centrosinistra vigilerà su ogni passaggio e ne chiederà conto nelle sedi istituzionali.

Le conseguenze di una bocciatura: Se il Consiglio di Stato dovesse respingere il ricorso, l'annullamento del PRG 2022 diventerebbe definitivo, ma solo dopo mesi, forse anni, di ulteriore incertezza. Il Comune rischierebbe di dover pagare le spese di entrambi i gradi di giudizio. Ripartirebbe comunque dalle stesse valutazioni ambientali e di sicurezza, con dati e studi ancora più datati. E se nel frattempo, magari grazie a una sospensione

temporanea della sentenza, fossero stati rilasciati titoli o approvati piani attuativi sulla base del PRG annullato, quegli atti resterebbero senza fondamento. A pagarne il prezzo sarebbero cittadini, professionisti e imprese che hanno agito in buona fede, con il rischio concreto di nuovi contenziosi e richieste di risarcimento contro il Comune.

La sospensiva non sbloccherebbe nulla: Si sostiene che sospendere la sentenza permetterebbe di tornare a rilasciare titoli sulla base del PRG 2022. È davvero così? Non abbiamo la presunzione di avere ogni risposta ma quella di porre domande corrette a chi amministra e di ipotizzare risposte nell'interesse collettivo. Tornando al quesito: Anche in quel caso ogni permesso dipenderebbe dall'esito dell'appello: se il Consiglio di Stato confermasse la sentenza del TAR, quei titoli perderebbero il loro fondamento. Dunque se così fosse, sarebbe prevedibile che gli uffici procedano con estrema cautela, accompagnando gli atti con condizioni e riserve, e che cittadini, imprese e tecnici rinuncino a presentare domande o a investire su titoli così incerti. Il risultato sarebbe un blocco di fatto, ancora più lungo e dannoso. Viene allora da chiedersi a cosa serva la sospensiva, se non a dare l'impressione di un'Amministrazione operativa.

Un piano di cui nessuno conosce gli effetti. C'è poi una domanda a cui l'Amministrazione oggi non sa rispondere: cosa accadrà se la valutazione del rischio di incidenti rilevanti e la valutazione di incidenza sui siti naturali protetti imporranno di ridimensionare o eliminare alcune previsioni del PRG? Nessuno lo sa, perché quelle valutazioni non sono mai state fatte. Difendere in giudizio un piano di cui non si conoscono gli effetti sulla sicurezza e sull'ambiente significa chiedere alla città di fidarsi al buio….e di rischiare e questo non è tollerabile!

La scelta giusta:

La Valutazione di incidenza ambientale e l'Elaborato tecnico sul rischio di incidenti rilevanti relativo al deposito ENI devono fornire gli elementi necessari per valutare la compatibilità delle previsioni urbanistiche con la tutela degli habitat e la sicurezza del territorio. I loro esiti dovranno orientare le scelte del Piano, determinando le modifiche che risulteranno necessarie.

La determinazione dirigenziale n. 2257 del 12 novembre 2026 individua gli adempimenti per la possibile prosecuzione del procedimento. Riteniamo tuttavia che questo percorso debba essere accompagnato da una verifica complessiva del quadro normativo e pianificatorio sopravvenuto all'approvazione del 2022, considerando e decidendo:

- di rinunciare al ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza n. 502/2026 del TAR Abruzzo;
- di applicare la legge regionale Abruzzo n. 58/2023, con particolare riferimento alle finalità dell'articolo 1, comma 2: contenimento del consumo di suolo, rigenerazione dei territori urbanizzati, tutela degli spazi agricoli e riduzione dei rischi, nel rispetto della disciplina transitoria applicabile;
- di avviare formalmente il procedimento di formazione del nuovo PUC, nel rispetto della legge regionale 58/2023;
- di attenersi al Regolamento UE 2024/1991 sul ripristino della natura, per la coerenza con gli obiettivi e le disposizioni applicabili alla conservazione e al recupero degli ecosistemi;

- di rispettare il percorso istitutivo del Parco nazionale della Costa dei Trabocchi e Teatina, rispetto al quale lo stesso Comune ha formulato proposte e osservazioni, riconoscendo il valore dei territori interessati;
- di adottare i nuovi Piani di assetto idrogeologico dell'AUBAC, con le relative disposizioni e misure di salvaguardia applicabili;
- di dar seguito al Progetto Speciale Territoriale della Costa dei Trabocchi, approvato dalla Regione nel 2024;
- di rispettare il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, approvato con decreto ministeriale n. 434 del 21 dicembre 2023;
- di garantire un processo partecipativo trasparente, con il coinvolgimento di cittadini, associazioni, ordini professionali, proprietari, imprese e realtà del territorio.

Il superamento delle criticità ambientali e di sicurezza deve essere perseguito fino in fondo, anche qualora l'applicazione delle nuove norme e gli esiti delle valutazioni rendano impossibile portare avanti le espansioni urbanistiche davanti alle riserve naturali dei Ripari di Giobbe e di Punta dell'Acquabella e i relativi Piani particolareggiati. La tutela di questi territori deve orientare le decisioni dell'Amministrazione, anche quando ciò comporti rinunciare a previsioni edificatorie già formulate.

Quanto ai titoli edilizi e agli altri atti di assenso formatisi dal 2022, chiediamo che i criteri generali individuati dalla determinazione siano tradotti in indicazioni operative chiare, capaci di assicurare decisioni motivate, omogenee e rispettose della parità di trattamento, tenendo conto delle diverse situazioni e delle esigenze di tutela ambientale e di sicurezza.

Anche la riapplicazione del PRG del 1994 deve avvenire nel rispetto delle norme oggi applicabili. Le sue previsioni e i relativi piani attuativi devono confrontarsi con le valutazioni ambientali richieste e con le disposizioni sopravvenute in materia di paesaggio, rischio idrogeologico e sicurezza.

L'Amministrazione deve assumere questi riferimenti come base del percorso di nuova approvazione del PRG, affinché il superamento delle carenze individuate dal TAR conduca a scelte urbanistiche fondate sulla tutela del territorio, sulla sicurezza e sulle effettive esigenze di sviluppo di Ortona.

Il nuovo Piano Regolatore generale deve essere adottato a seguito di un percorso partecipativo trasparente che coinvolga cittadini, associazioni, ordini professionali, imprese e realtà del territorio.

Ortona, 17 novembre 2026